

# Quando il diritto moderno abolisce le disgrazie

Il rinvio a giudizio dei **vigili del fuoco** che hanno provato vanamente a salvare il bambino rimasto incastrato nella sua canoa nell'Entella e tragicamente morto di ipotermia è forse il punto più avanzato dell'ambizione del diritto moderno di far coincidere sempre e comunque il potere con il dovere, sostituire ciò che si può fare con ciò che si deve o dovrebbe fare, persino nelle situazioni più difficili. Ed è un indizio chiarissimo e sconcertante della cultura diffusa oggi tra i magistrati, specie ai primi livelli della giurisdizione.

Il doloroso incidente, come questo giornale ha raccontato, ha avuto dell'incredibile: la canoa che si incastra in un tronco residuo da una recente piena; il bambino che non riesce a uscirne; i **vigili del fuoco** che intervengono e si prodigano in tutti i modi, anche con loro grave pericolo, per salvarlo, ma non riescono a farlo in tempo (da qui l'accusa), perché il poveretto muore per ipotermia (di qui l'invito del gip a indagare anche il sanitario presente alle operazioni di soccorso perché non avrebbe avvertito del rischio specifico).

Viene da dire che il diritto moderno ha davvero abolito le disgrazie, in quanto somma di casi imponderabili che le provocano e di limiti umani che non le rimediano, e pretende di spiegare tutto con l'operato dell'uomo e perciò di ritenere tutto sanabile, purché chi opera per evitare o mitiga-

re gli effetti dell'accaduto sia perfetto, non essendo ammesso in lui non solo l'errore (di previsione o di esecuzione), ma neppure l'imperfezione.

E non soltanto quando ci si trova in condizioni operative normali, ma perfino in quelle di emergenza e difficoltà estreme. Non c'è aspetto del diritto che quanto questo (e in generale il trattamento dei reati colposi) ne mostri la sua piena e inquietante appartenenza alla moderna cultura più popolare, che ha cancellato il caso, la complessità, il mistero, l'irreparabile e perfino la morte dal suo orizzonte e pensa che niente di male mai succederebbe a nessuno se il medico, il vigile del fuoco, il politico, l'amministratore ecc. fossero sempre dei veri "agenti modello", capaci di fronteggiare e risolvere impeccabilmente qualsiasi problema nel modo migliore possibile.

Sembra una meraviglia. In realtà è un mostro, che per proteggere una vittima crea un carnefice, anche quando questo ha cercato in tutti i modi di salvarla. Un mostro giuridico che proibisce l'imperfezione, valutando, ovviamente a posteriori, l'operato di qualcuno; che trasforma subito l'errore in reato, la responsabilità in colpa, i limiti umani in crimine. È un diritto che vede e sospetta colpevoli dappertutto, anche nei **vigili del fuoco** che si sono ripetutamente immersi in un fiume per cercare di salvare un povero bambino e non ce l'hanno fatta in tempo

o magari non hanno fatto prima quello che hanno provato a fare dopo.

Allora qualche domanda. Non c'è il rischio che alla prossima chiamata di soccorso i colleghi degli indagati pensino, prima che al da farsi, a proteggersi dall'inevitabile accusa giudiziaria se non riusciranno a completare con successo l'operazione di salvataggio?

Quanti di loro non cercheranno, magari inconsciamente, di fare come da tempo hanno dovuto consapevolmente fare i medici: proteggere innanzitutto sé stessi da procure e gip con una medicina difensiva anteposta a quella specifica necessaria al paziente? Si vorrà sentir dire da qualche vigile che alla prossima emergenza si dovrebbe girare la chiamata a palazzo di giustizia dove non sbagliano mai o dove sbagliare è così lecito che è previsto dalla legge?

È a questo che si vuole arrivare con accuse così insensibili all'impegno profuso in un'operazione pericolosa e generosa e attente solo a quello che in essa non ha purtroppo funzionato? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

